

Richiedenti asilo

Dopo il picco raggiunto nel 1992 (672 mila domande nell'UE-15) in concomitanza con l'arrivo negli Stati membri di numerosi richiedenti asilo provenienti dall'ex Jugoslavia, e in seguito nel 2001 (424 mila domande nell'UE-27), le domande di asilo nell'UE-27 sono scese a poco meno di 200 mila nel 2006.

Se si analizza l'andamento delle sole domande presentate da cittadini di paesi terzi (cfr. grafico 1), si registra fino al 2012 un loro aumento graduale, prima nell'UE-27 e, successivamente, nell'UE-28. Dopo il 2012, il numero di richiedenti asilo è cresciuto a un ritmo più sostenuto, con 431 mila domande presentate nel 2013, 627 mila nel 2014 e circa 1,3 milioni sia nel 2015 sia nel 2016. Di fatto, il numero di domande di asilo nell'UE-28 nel 2015 e nel 2016 era circa due volte quello registrato nell'UE-15 durante il picco relativo del 1992.

Il numero di richiedenti asilo alla prima domanda nell'UE-28 [1] nel 2016 era inferiore di 53 mila unità (circa il 4 %) al numero totale di richiedenti. Un richiedente protezione internazionale alla prima domanda è una persona che ha inoltrato una domanda di asilo per la prima volta in un dato Stato membro dell'UE e tale definizione esclude i richiedenti che rinnovano le loro domande (in tale Stato membro), riflettendo in modo più accurato il numero dei nuovi arrivati tra i richiedenti protezione internazionale nello Stato membro dichiarante.

Questo ultimo dato del 2016 ha visto ridursi di 53 mila unità il numero di richiedenti alla prima domanda nell'UE-28 rispetto all'anno precedente, con il numero dei richiedenti in questione sceso da circa 1,26 milioni nel 2015 a 1,20 milioni nel 2016; tra il 2014 e il 2015 si è registrato invece un aumento di 694 mila richiedenti alla prima domanda. A influire maggiormente su tale riduzione è stato il numero inferiore di richiedenti asilo provenienti da Kosovo [2] (Risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1244/99), Albania e Siria (cfr. grafico 2).

Nel 2016 il numero di richiedenti asilo alla prima domanda nell'UE-28 provenienti dalla Siria si è leggermente ridotto, scendendo a 335 mila dai 363 mila del 2015; la percentuale di cittadini siriani sul totale è dunque scesa dal 28,9 % al 27,8 %. I cittadini afgani ammontano al 15 % del totale dei richiedenti asilo alla prima domanda, i cittadini iracheni all'11 % e i cittadini pachistani, così come i cittadini nigeriani, al 4 %. Tra i gruppi più numerosi di richiedenti asilo nell'UE-28 nel 2016 il maggiore aumento, se comparato al 2015, è stato registrato dai cittadini nigeriani (quota in aumento di 1,4 punti percentuali) e dai cittadini iraniani (in aumento di 1,3 punti percentuali). Un aumento considerevole, in termini relativi, ha riguardato anche il numero di richiedenti asilo dall'Afghanistan e dall'Iraq (Asia), dalla Guinea, dal Marocco e dalla Costa d'Avorio (Africa), nonché dalla Turchia. La diminuzione più significativa tra i richiedenti asilo nel 2016, provenienti dai paesi di cittadinanza dei richiedenti asilo più frequenti, è stata registrata per l'Albania e il Kosovo nei Balcani occidentali [3]. Tra il 2015 e il 2016 Turchia, Marocco, Armenia e India sono entrati tra i primi 30 paesi non membri dai quali i 28 Stati membri dell'UE hanno ricevuto richieste d'asilo (alla prima domanda), mentre la Bosnia-Erzegovina, la Repubblica democratica del Congo, la Cina e l'Etiopia sono usciti da tale gruppo.

Il numero di richiedenti asilo alla prima domanda in Germania è cresciuto da 442 mila nel 2015 a 722 mila nel 2016 (cfr. grafico 3). Tra il 2015 e il 2016, anche Grecia e Italia hanno registrato aumenti notevoli (in entrambi i paesi un aumento di oltre 30 mila richiedenti alla prima domanda). In termini relativi, il maggiore aumento nel numero di richiedenti alla prima domanda è stato registrato in Croazia (numero maggiore di oltre 15 volte), Slovenia (circa cinque volte più grande) e Grecia (oltre quattro volte più grande). Al contrario, Austria, Paesi Bassi, Slovacchia, Belgio, Danimarca, Finlandia, Ungheria e Svezia hanno registrato nel 2016 meno della metà dei richiedenti asilo alla prima domanda rispetto al 2015; anche la Norvegia ha riscontrato una forte riduzione.

La quota della Germania sul totale dell'UE-28 è salita dal 35 % del 2015 al 60 % del 2016, mentre tra gli altri Stati membri che hanno registrato una notevole crescita nelle loro quote sul totale

dell'UE-28 si segnalano l'Italia (con un aumento di 3,4 punti percentuali raggiunge il 10,1 %) e la Grecia (con un aumento di 3,2 punti percentuali raggiunge il 4,1 %). Le quote di Ungheria e Svezia sul totale UE-28, invece, sono crollate in ciascun paese tra il 2015 e il 2016 di oltre 10 punti percentuali, con una riduzione di almeno un punto percentuale registrata anche da Austria, Finlandia, Belgio, Paesi Bassi e Danimarca.

La tavola 1 fornisce una visione d'insieme dei cinque maggiori gruppi di richiedenti asilo alla prima domanda (per cittadinanza) in ogni Stato membro dell'UE. I cittadini siriani rappresentano il gruppo maggiore di richiedenti asilo in 13 dei 28 Stati membri dell'UE; di questi, 266 mila hanno chiesto asilo in Germania (il più alto numero di richiedenti asilo da un singolo paese in uno Stato membro dell'UE nel 2016) e 27 mila in Grecia. Circa 127 mila richiedenti asilo afgani sono stati registrati in Germania, 12 mila in Austria e 11 mila in Ungheria. Inoltre, hanno chiesto asilo in Germania anche 96 mila iracheni, 26 mila iraniani e 19 mila eritrei. L'Italia è stato l'unico altro Stato membro dell'UE a ricevere più di 10 mila richieste di asilo da richiedenti con la stessa cittadinanza nel 2016, con 27 mila richiedenti dalla Nigeria e 14 mila dal Pakistan.

Più di quattro richiedenti asilo alla prima domanda su cinque (83 %) nell'UE-28 nel 2016 avevano meno di 35 anni di età (cfr. grafico 4); quelli di età compresa tra i 18 e i 34 anni erano poco più della metà (51 %) del numero totale dei richiedenti alla prima domanda, mentre circa un terzo (32 %) del numero totale di questi ultimi era composto da minori sotto i 18 anni.

Tale distribuzione dell'età dei richiedenti asilo, con la quota maggiore rappresentata dai richiedenti di età compresa tra i 18 e i 34 anni, è stata simile in quasi tutti gli Stati membri dell'UE. Si è riscontrata un'unica eccezione a tale tendenza: la Polonia ha registrato una proporzione maggiore di richiedenti asilo di età inferiore ai 14 anni (45 %).

Un minore non accompagnato è un individuo di età inferiore ai 18 anni che entra nel territorio di uno Stato membro senza essere accompagnato da un adulto che ne sia responsabile o un minore che viene abbandonato dopo essere entrato nel territorio di uno Stato membro. Nel 2016 ci sono state 63,3 mila richieste nell'UE-28 da parte di minori non accompagnati; questi erano il 15,9 % del numero totale dei minori (cfr. grafico 5). Tra i minori che hanno fatto domanda d'asilo, nel 2016 la quota di coloro che non erano accompagnati è stata meno della metà nella maggior parte degli Stati membri dell'UE, a eccezione di Italia e Slovenia.

La distribuzione per genere dei richiedenti asilo alla prima domanda rivela che gli uomini in cerca d'asilo sono stati più numerosi delle donne. Nelle fasce d'età più giovani (0-13 anni), la quota maschile è stata stimata al 53 % del numero totale delle richieste nel 2016. Una più elevata disparità di genere è stata rilevata nelle domande d'asilo tra i richiedenti nelle fasce di età 14-17 anni e 18-34 anni, nel cui caso circa tre quarti delle prime domande sono arrivate da uomini, quota in lieve calo, poco oltre i tre quinti, per il gruppo di età 35-64 anni. In tutta l'UE-28, la quota femminile di richiedenti asilo ha superato nel 2016 quella maschile per la fascia di età 65 anni e più, sebbene tale gruppo sia relativamente poco consistente in termini numerici, rappresentando solo lo 0,6 % del numero totale dei richiedenti asilo alla prima domanda.

Decisioni sulle domande di asilo

I dati relativi alle decisioni sulle domande di asilo sono disponibili secondo i due gradi di valutazione, ovvero decisioni di primo grado e decisioni definitive adottate in appello o in sede di revisione.

Nel 2016 sono stati adottati 1,1 milioni di decisioni di primo grado in tutti gli Stati membri dell'UE, un numero quasi doppio rispetto al 2015 (593 mila). Senza dubbio il numero maggiore di decisioni è stato preso in Germania (cfr. grafico 7), con quasi i tre quinti (57 %) del totale delle decisioni di primo grado nell'UE-28 nel 2016. A queste si aggiungono le 221 mila decisioni definitive, ancora una volta con la quota di gran lunga maggiore (56 %) imputabile alla Germania.

Il grafico 8 fornisce un'analisi dei risultati relativi alle decisioni di primo grado. Sebbene gli status

di rifugiato e di protezione sussidiaria siano definiti dal diritto dell'UE, i motivi umanitari sono specifici delle legislazioni nazionali e non sono applicabili in alcuni Stati membri dell'UE.

Nel 2016 tre quinti (61 %) [4] delle decisioni di asilo di primo grado hanno avuto esito positivo, ovvero il riconoscimento dello status di rifugiato o di protezione sussidiaria o un'autorizzazione a soggiornare per motivi umanitari (cfr. grafico 8). Per le decisioni di primo grado, circa il 54 % di tutte le decisioni positive nell'UE-28 nel 2016 si è tradotto in un riconoscimento dello status di rifugiato.

Nel 2016 complessivamente 366 mila persone hanno ottenuto lo status di rifugiato in primo grado nell'UE-28, 258 mila hanno ottenuto lo status di protezione sussidiaria e 48 mila hanno ottenuto l'autorizzazione a soggiornare per motivi umanitari.

Le quote più alte di decisioni di primo grado relative all'asilo nel 2016 sono state registrate in Slovacchia (84 %) e a Malta (83 %). Al contrario, Grecia, Irlanda, Polonia e Ungheria hanno registrato tassi di rigetto delle decisioni di primo grado di oltre il 75 %.

La quota di decisioni definitive adottate in appello o in sede di revisione con esito positivo (17 %; cfr. grafico 9) è stata decisamente inferiore nell'UE-28 nel 2016 rispetto alle decisioni di primo grado. Circa 37,7 mila persone nell'UE-28 hanno ottenuto una decisione definitiva adottata in appello o in sede di revisione con esito positivo nel 2016, di cui a 23,2 mila è stato concesso lo status di rifugiato, a 5,9 mila lo status di protezione sussidiaria e a 8,7 mila l'autorizzazione a soggiornare per motivi umanitari.

Solo in tre Stati membri dell'UE le decisioni definitive positive hanno superato la metà nel 2016: Bulgaria (65 %), Paesi Bassi (58 %) e Regno Unito (52 %).

Le quote maggiori di rigetti definitivi sono state registrate in Estonia, Croazia, Lituania e Portogallo, dove tutte le decisioni definitive sono state negative.

http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Asylum_statistics/it&oldid=354233#Statistiche_in_materia_di_asilo